

Dal Vangelo secondo Luca cap. 18 – seconda parte

Il notevole ricco

¹⁸Un notevole lo interrogò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". ¹⁹Gesù gli rispose: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*". ²¹Costui disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza". ²²Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!". ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Il personaggio del Vangelo, questo ricco nobile (insomma, un “pezzo grosso” della comunità!) ci sembra quasi perfetto: è ricco, importante, potremmo immaginare anche abbastanza famoso e piuttosto bello, e poi è davvero un bravo ragazzo! Fin da piccolo ha osservato tutti i comandamenti, non ha mai fatto niente di male a nessuno, è sempre stato buono verso i fratelli e fedele al Signore.

Eppure ... Eppure «*divenne assai triste*». Ma come? Noi siamo abituati a vedere che, quando qualcuno incontra Gesù, se ne va felice, pieno di entusiasmo, spesso guarito dalla propria malattia o dalla propria tristezza. Come è possibile che proprio lui, un così bravo ragazzo, si faccia tanto triste dopo l’incontro con il Signore?

Forse perché ci sono due modi di cercare la felicità, di «avere in eredità la vita eterna».

Il primo modo è quello di chi fa, di chi accumula: ricchezze, potere, successi, magari anche rispettando, da bravo ragazzo, tutti i comandamenti, le cose buone e giuste che bisogna fare ed evitando quelle che non bisogna fare. È il modo di chi pensa: “Sei ciò che hai”.

Il secondo modo è quello di chi intuisce che non basta fare, ad un certo punto bisogna anche dis-farsi di quanti si ha accumulato, per vivere nella grazia, nel dono. È il modo di chi pensa: “Sei ciò che dai”.

La via per «*avere in eredità la vita eterna*», per essere felice per sempre, è rispondere va quella chiamata: «*Vieni! Seguimi!*». Ma, per accedere a questa via, bisogna passare per una porta stretta e ci passa solo chi si è alleggerito di tutto, chi ha donato le proprie ricchezze ai poveri, chi non si gonfia di orgoglio per la propria bravura, chi accetta di non essere particolarmente famoso o

stimato da tutti. Chi quaggiù si svuota, avrà un tesoro nei cieli. Pare assurdo, ma è proprio così!

Tutto questo il ricco notabile non riesce ad accettarlo. Ed ecco che «*divenne assai triste*»: proprio lui, che sembrava l'unico ad avere tutte le carte in regola per seguire Gesù ed avere la vita eterna, è invece il solo ad ottenere il contrario di ciò che aveva desiderato.

Ma c'è un dettaglio che non possiamo non notare: nella versione di Luca – a differenza di quanto riportano Marco e Matteo – il notabile non se ne va. Chissà che non sia davvero rimasto, pur nella sua tristezza. Chissà che non abbia continuato ad ascoltare la Parola di Gesù. Chissà che, alla fine, questa Parola non l'abbia scosso e lui, sbarazzatosi delle molte ricchezze che lo appesantivano, non abbia fatto della propria vita un "cantiere della solidarietà" per il Signore e per i fratelli più poveri.

da Francesco Alberti, seminario.milano.it - 2019

Il pericolo delle ricchezze

²⁴Quando Gesù lo vide così triste, disse: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. ²⁵È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!". ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: "E chi può essere salvato?". ²⁷Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio".

Prendo a prestito un pensiero di san Basilio Magno per iniziare il mio commento del brano di vangelo di oggi. Basilio rivolto ai ricchi e a ciascuno di noi, dice "Il pane che si spreca sulla tua tavola, è pane sottratto all'affamato; a chi è scalzo spettano le scarpe allineate nei tuoi armadi; a chi è nudo spettano i vestiti che le tarme consumano nei tuoi bauli; è del povero il denaro che si svaluta nelle tue banche". Ecco, penso che questo è il commento più potente alle parole di questo vangelo che viene subito dopo il racconto del notabile ricco. Aggiungo solo: cerchiamo un mondo nuovo che non è fondato sulla ricchezza, e neppure sulla povertà, ma sulla comunione. Gesù inizia dicendo che è difficile per un ricco; prosegue poi con l'esempio del cammello e dell'ago – l'animale più grande e il foro più piccolo – e infine conclude dicendo che è impossibile. I discepoli si sentono sconfitti. Ecco allora una delle parole più belle di Gesù, una lieta notizia ripetuta più volte nel Vangelo: «*Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio*». Dio è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago, Dio ha la passione dell'impossibile, ma la passione di Dio delle cose impossibili richiede la collaborazione dell'uomo chiamato a donare quanto ha per fare comunione con tutta l'umanità.

da parolaquotidiana.cascinanuovaagro.it - 2020

Ricompensa promessa alla rinuncia

²⁸Pietro allora disse: "Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito". ²⁹Ed egli rispose: "In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva

«Noi non siamo ricchi – dice Pietro a Gesù - ma abbiamo fatto quello che il ricco, col quale hai appena parlato, ha ritenuto impossibile: abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Pietro non aggiunge altro, ma è chiaro che si aspetta di sentire se il tesoro nei cieli, promesso al ricco, è anche per loro.

Gesù risponde dicendo che chi lascia per seguire lui, perché conquistato dal progetto del Regno, riceve «molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

Terzo annuncio della passione

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà". ³⁴Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

«Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito», aveva appena detto Pietro. Ma hanno capito dove sta andando Gesù? Sono pronti a seguirlo fino alla fine? Perché egli è decisamente in cammino verso Gerusalemme dove verrà consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, sarà coperto di sputi e, dopo essere stato flagellato, sarà ucciso ... e risorgerà. Si compirà così quanto è stato scritto dai profeti a suo riguardo.

«Non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto». Com'è possibile che non comprendano dopo tutto quello che hanno vissuto con lui? Forse non comprendono perché sono ancora ciechi. Per questo quello che Gesù dice rimane oscuro.

Il cieco di Gerico

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: "Passa Gesù, il Nazareno!". ³⁸Allora gridò dicendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹"Che cosa vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io veda di nuovo!". ⁴²E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Con quanta gioia e apprensione il cieco sentendo la folla che dice «Passa Gesù il Nazareno» grida la sua insistente e implorante preghiera: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Il cieco è consapevole della sua situazione e allo stesso tempo pone la sua fiducia in Gesù: due condizioni per ottenere la guarigione. Non si chiude nella sua tristezza, ma crede alla misericordia di Dio.

Oggi è missione della Chiesa annunciare il passaggio di Gesù e proclamare a tutti la sua bontà e la sua compassione: Gesù non ci abbandona mai alla miseria, alla malattia, viene sempre in aiuto e ci salva, donandoci occhi nuovi per vedere la realtà e iniziare una nuova vita.

Così anche noi, come il cieco risanato, possiamo camminare e lodare Dio, testimoniando le meraviglie delle sue opere.

da Casa di Preghiera S. Biagio FMA, 2013

Passa Gesù il Nazareno! È quello che siamo chiamati a dire ad ogni mendicante che incontriamo nella vita, ai tanti ciechi che siedono ai bordi della strada, ai tanti che cercano senso e che faticano anche solo ad esprimere il loro desiderio. Siamo tutti mendicanti di luce, di felicità, di affetto, di compassione. È il nostro desiderio primario, il bisogno insopprimibile che portiamo piantato nel cuore. E nessuno ci offre soluzioni, nessuno che sia in grado di dirci cosa fare. Alcuni, anzi, ci prendono in giro, ci dicono che siamo degli illusi, che la cecità è la condizione definitiva dell'essere umano. Altri, di questi tempi, si illudono di avere delle risposte e illudono gli altri, facendo leva sul nostro disperato bisogno di felicità. Altri ancora, infine, colgono l'occasione per ingannarci, ci vendono sogni, ci rifilano, a caro prezzo, soluzioni provvisorie. Eppure è così semplice: siamo mendicanti che cercano la luce e la luce c'è. Ed è il Signore Gesù che passa nella nostra vita. Anche noi, prima o dopo, abbiamo trovato qualcuno che ce lo ha indicato, che ci ha detto: Passa Gesù il Nazareno! Ora siamo noi a dirlo a tutti i bisognosi di luce.

da Paolo Curtaz, 2015

È bello sottolineare che questa preghiera del cieco è stata poi scelta dall'Oriente cristiano come la preghiera caratteristica della spiritualità orientale, chiamata la “preghiera del cuore”, da ripetersi lungo la giornata accompagnando il ritmo della respirazione e del cuore:

«Siedi in silenzio e appartato; china il capo, chiudi gli occhi; respira più lentamente, guarda con l'immaginazione dentro il cuore, porta la mente, cioè il pensiero, dalla testa al cuore. Mentre respiri, di': “Signore Gesù Cristo Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”, sottovoce con le labbra, oppure solo con la mente. Cerca di scacciare i pensieri, sii tranquillo e paziente, e ripeti spesso questo esercizio». (San Simeone, il Nuovo Teologo, + 1022)